

lico non soltanto napoletano. La rivista — che non ebbe una larga diffusione — si situò, soprattutto negli ultimi anni della sua esistenza, nel contesto drammatico della crisi modernista.

Premessa una introduzione sulla cultura ecclesiastica a Napoli agli inizi del sec. XX, il prof. Dovere nella I parte presenta la storia della rivista ricordandone il gruppo redazionale, i collaboratori ed il programma.

La II parte è dedicata agli interessi della rivista analizzando temi quali: gli studi teologici fra tradizione e modernità; il tomismo e la filosofia contemporanea; la questione sociale; gli orientamenti politici.

Nella conclusione si ricorda che la rivista è risorta negli anni 1930-1943 per volontà dei docenti della nuova facoltà Teologica napoletana.

Una interessante appendice documentaria ed un opportuno indice dei nomi arricchiscono questo saggio del prof. Dovere, cui auguro di continuare a darci contributi sulla storia della cultura ecclesiastica napoletana, di cui questa pubblicazione è, senza dubbio, un valido esempio.

ANTONIO RIMOLDI

DOMENICO SORRENTINO, *Giuseppe Toniolo una Chiesa nella storia*, Milano, ed. Paoline, 1987, pp. 298.

Giuseppe Toniolo (1845-1918), dopo decenni di oblio, è stato riscoperto recentemente da Ardigo, Burgalassi e Pecorari, proprio alla vigilia dei 70 anni dalla sua morte. La dimenticanza era dovuta al fatto che larga parte del suo pensiero appariva troppo guelfa ed oggi superata. Eppure quest'uomo, che seppe sintetizzare profonda competenza scientifica e grande fedeltà al papa e tentò una faticosa mediazione tra i vecchi di Paganuzzi e i giovani di Murri, ha una viva attualità, come dimostra questo libro.

Domenico Sorrentino, che in un altro classico volume ha studiato *Il fascismo cattolico* (ed. Morcelliana, 1980), ora dice una parola inedita su Toniolo. Nuova è anzitutto la fonte archivistica: egli utilizza un poderoso materiale inedito, che comprende venti buste con migliaia di fogli manoscritti, in cui il sociologo cristiano aveva annotato i risultati delle sue letture, gli abbozzi dei discorsi, gli schizzi di articoli (le sudate carte erano finite all'Archivio Vaticano, nel dossier del processo per la causa di beatificazione). Sulla base di questi ed altri documenti il Sorrentino fa una penetrante ricognizione del periodo formativo del personaggio, legato al neotomismo, ai neoguelfi e ai romantici, al Magistero papale. L'originalità più acuta di questo lavoro è lo scandaglio teologico del Toniolo, che finora era stato studiato solo sotto l'angolatura sociologica. L'ottica storico-teologica, cui si rifà l'autore, mette in luce in filigrana una sorta di teologia sociale del Toniolo: una teologia della storia, in cui Cristo emerge come centro della vicenda umana universale colta nei suoi grandi cicli; poi una ecclesiologia sociale, in cui la Chiesa appare come «fattore intrinseco» ossia necessario e vitalizzante della dinamica sociale con una precisa missione, che pur passando attraverso la priorità dei fini religiosi si estende anche ai traguardi sociali. In tale prospettiva acquista rilievo l'istanza per un impegno dei cattolici a rifare «cristiana» la scienza e quella di un programma sociale cattolico, che fosse alternativo al socialismo.

Sorrentino non cade mai nell'apologia e si guarda dalla polemica denigrazione. Sottolinea le grandi luci di Toniolo: la centralità di Cristo nel mondo e nella storia, la fede ispiratrice di cultura, il primato della persona e della società civile sulla politica, la dimensione etica dell'economia. Ma non manca di rilevare alcune lacune e forzature: qualche venatura di integralismo trionfalistico ed apologetico, un eccessivo verticismo gerarchico-papale, la troppa diffidenza per lo Stato moderno e per il suffragio universale. Sono foglie secche di un albero robusto e che conserva la sua vitalità. Il fascino di Toniolo sta nella intelligenza critica, totalmente permeata dall'esperienza di Dio. Fra i capitoli più interessanti sono il quarto sulla «lettura credente» della storia, il sesto e il settimo, in cui sono affrontati i temi di scienza e fede e del programma sociale dei cattolici, l'ottavo, dove emerge l'impegno co-

stante ed appassionato del Toniolo a ricucire gli strappi fra le varie correnti del movimento cattolico.

FRANCO MOLINARI

FRANCO ARICI, *La corrispondenza dell'on. F. D'Ambrosio con L. Sturzo G. Miglioli P. Mazzolari*, Napoli, La Nuova Cultura Editrice, 1987, pp. 170.

Il *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia* della Marietti con i suoi cinque tomi ha sintetizzato la problematica generale e focalizzato i protagonisti ed i personaggi rappresentativi.

Ora è venuto il momento di approfondire la dimensione locale. È ciò che fa il presente studio.

Il primo capitolo, che fa da utile cornice, nulla dice di inedito sul movimento cattolico e presenta un inquadramento generale, basandosi sulle opere classiche di De Rosa, Gambasin, Fonzi, Tramontin ecc.

Il nucleo più interessante è il profilo biografico del deputato napoletano Ferdinando D'Ambrosio e la sua corrispondenza inedita con Sturzo, Miglioli e Mazzolari.

Il D'Ambrosio, nato nel 1908 e tuttora sulla breccia, è stato deputato per 5 legislature e rappresenta l'ala sturziana della D.C., la dimensione culturale contro il pragmatismo, l'ala popolare contro la politica dei compromessi.

Personalità poliedrica e dinamica, ha insegnato all'Università di Napoli, ha creato varie riviste, fra cui «Politica popolare» tuttora attiva, ha scritto raccolte di versi di struggente profondità religiosa. Si potrebbe definire l'anima evangelica del partito di De Gasperi e di Moro.

Il piccolo carteggio qui pubblicato mette in luce alcuni aspetti di storia maggiore e minore. Le lettere di Sturzo mettono in chiaro la battaglia dei cattolici per la libertà della scuola; quelle di Miglioli e Mazzolari entrano nel dibattito su Cristianesimo e marxismo, su politica e morale, riforma agraria, amicizia con gli emarginati. Accanto a questi temi, vengono a galla aspetti e retroscena del movimento cattolico (ad es. il motivo, per cui la Segreteria nazionale negò la tessera a Guido Miglioli, cui la D.C. di Cremona l'aveva concessa).

Il volume riproduce con qualche ritocco la tesi di laurea dell'Arici, discussa alla Facoltà di Magistero di Brescia.

FRANCO MOLINARI

NICOLINO SARALE, *Itinerario spirituale di Giulio Salvadori*, Roma, Edizioni «Pro Sanctitate», 1986, pp. 417.

La figura di Giulio Salvadori continua ad attrarre, nel nostro tempo, lo sguardo di studiosi. Suscita particolare interesse il fatto che questo professore universitario, spentosi nel 1928, a sessantasei anni, abbia saputo immettere nella critica e nell'insegnamento letterario una dimensione e una vibrazione umana e cristiana che attrassero e formarono un'intera generazione di giovani, come scrive, nella prefazione il card. Giovanni Colombo, che fu suo alunno per due anni a Milano. L'autore del presente studio, dal canto suo, ritiene che il messaggio derivante dall'itinerario spirituale di un laico cristiano impegnato sia attuale ancora oggi.

Il cammino di Giulio Salvadori, nella fanciullezza in Val di Chiana (Arezzo) e nell'adolescenza a Roma, fu profondamente segnato dalla mamma, Elisa Nenci, la cui elevata sensibilità d'animo e di mente attinse dalla fede cristiana anche la forza di sostenere una famiglia di cinque figli, duramente provata dai rovesci finanziari del marito.

La giovinezza trovò il Salvadori all'università di Roma, nella cerchia della rivista Cronaca Bizantina, sotto la tutela del Carducci, a fianco di D'Annunzio. L'ambiente culturale incline al positivismo e al materialismo, il problema affettivo, che scoppiò in lui ventenne, la durezza dei momenti attraversati dalla famiglia, portarono il giovane al rifiuto di un cristianesimo che gli appariva come un rinnegamento della natura e della scienza.

Con l'anno 1884/85 inizia il suo più che quarantennale insegnamento liceale e universitario. La conversione maturò già nel 1885, perché Salvadori sentì subito la sua responsabilità di educatore dinanzi ai giovani liceali di Ascoli Piceno. Capi di non poter proporre un ideale di vita d'uomo, quale i suoi scolari gli chiedevano, senza fonderlo sulla fede in Dio. Si im-